

STORIA E CARATTERISTICHE DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELL'ENTE DELTA PADANO

Priscilla Zucco

per le ricerche presso l'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna si ringrazia Romana Michellini di C.S.R. Centro Studi e Ricerche-Modena

E' esattamente dal 31 maggio 2000 che la Fototeca dell'Istituto Beni Culturali conserva, tra le altre raccolte, l'archivio fotografico del soppresso Ente regionale di Sviluppo Agricolo, a seguito del contratto di concessione gratuita nella forma del comodato del 23 febbraio tra Regione Emilia-Romagna e Istituto e della delibera del Consiglio direttivo del 17 aprile.

Il compito che l'Istituto si assume rispetto all'importante mole di documentazione fotografica non è solo quello di assicurarne un'adeguata conservazione in ambienti idonei ma anche di approntare le giuste operazioni che ne permettano la consultazione, la diffusione e la valorizzazione.

L'intervento sull'importante corpus fotografico procede per gradi. Dapprima i materiali sono oggetto di una ricognizione archivistica che rileva sia la consistenza che la tipologia dei supporti e l'ordinamento.

Il fondo fotografico consiste in 31.855 positivi bianco e nero e colore di diverso formato, 20.117 negativi su pellicola e su vetro di diversi formati, 3826 diapositive su pellicola 24x36 mm, 105 scatole di pellicole cinematografiche del formato 16 e 35 mm, 8 audionastri magnetici in bobina.

Il nucleo più antico dell'archivio, quello relativo alla documentazione fotografica prodotta dall'Ente Delta Padano, si presenta organizzato in 966 buste di plastica trasparente che contengono positivi fotografici per la maggior parte in bianco e nero. Le buste sono ordinate alfabeticamente secondo un titolo manoscritto su etichetta. Accanto al titolo manoscritto è presente una segnatura alfanumerica riportata sul verso delle fotografie contenute nella busta. L'altro nucleo omogeneo dell'archivio riguarda invece le diapositive, i negativi e i positivi realizzati dall'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo condizionati in 94 album ad anelli.

La ricognizione archivistica produce come primo strumento di corredo dell'archivio, utile a orientare i successivi interventi, un elenco sommario di tutte le unità di confezione (buste, album, contenitori metallici e raccoglitori) con la notazione della segnatura originaria, il titolo, la consistenza, la tipologia e il formato del materiale, il tipo di contenitore e la collocazione dopo le operazioni di trasporto.

Il materiale viene poi condizionato, nel rispetto dell'ordinamento originario, in buste conservative specifiche per i diversi supporti fotografici, con l'inserimento tra i singoli pezzi e la fascicolatura con fogli di carta in puro cotone a pH neutro. Contestualmente si procede alla catalogazione informatizzata secondo standard e alla digitalizzazione.

Nell'occuparmi della ricognizione, conservazione e catalogazione dell'archivio ho necessariamente ricostruito la genesi della documentazione fotografica e la relazione di questa sezione con l'archivio amministrativo versato all'Archivio storico della Regione.

L'archivio fotografico, come quello cartaceo, rispecchia in modo diverso ma ugualmente eloquente i cambiamenti di funzioni e operatività del soggetto produttore. L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano nasce come ente statale di riforma fondiaria con D.P.R. 7 febbraio 1951 n. 69 dipendente dall'allora Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Si trasforma come gli altri enti di riforma in ente di sviluppo con D.P.R. 14 febbraio 1966 n. 257 ed assume il nome di Ente Delta Padano – Ente di sviluppo. Con l'istituzione delle Regioni viene sciolto con legge statale 30 aprile 1976 n. 386 e, con competenze regionali, diviene Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna con L.R. 13 maggio 1977 n. 19. Viene posto in amministrazione straordinaria con L.R. 19 marzo 1992 n. 16 e definitivamente soppresso, con trasferimento di uffici all'Assessorato Agricoltura della Regione, con L.R. 1 aprile 1993 n. 18. Le fotografie che qui presentiamo sono nate con il preciso intento da parte dell'Ente di creare un vero e proprio archivio fotografico.

Nei fascicoli prodotti dai diversi uffici dell'Ente sono stati rinvenuti anche altri materiali fotografici, parimenti oggetto di trattamento conservativo e digitalizzazione, ma sono di tutt'altra natura perchè hanno la funzione di corredare, testimoniare e giustificare la pratica amministrativa.

Nell'archivio fotografico invece la quasi totalità delle fotografie recano sul verso il timbro ad inchiostro con la dicitura «Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Ufficio documentazione e propaganda». Si tratta di un ufficio facente capo al Servizio sociale e in qualche modo imposto a tutti gli enti di riforma dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dal Centro di Documentazione del Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ufficio aveva il compito di diffondere attraverso stampa e documentari cinematografici gli interventi promossi e realizzati dall'ente di riforma nel territorio di competenza.

In un documento conservato presso l'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna (n.ril. 11993 Direzione generale – Classificazione All8 sottofascicolo 3 Varie – Ufficio documentazione e propaganda) leggiamo «l'ufficio ha sempre sottolineato i fatti più salienti della vita dell'Ente con comunicati all'Ansa ed alla Stampa, che vengono trasmessi e pubblicati da quotidiani, sia di diffusione regionale che nazionale. Anche importanti settimanali hanno pubblicato ed hanno in corso di pubblicazione servizi giornalistici documentati da materiale fotografico». Una voce della relazione riguarda la Fototeca e si precisa «e' stata costituita una fototeca che raccoglie documentazioni fotografiche delle attuali condizioni di vita e di ambiente nel Delta e degli avvenimenti più salienti della vita dell'Ente» perchè la fotografia è al pari di altri media strumento per «l'azione di propaganda della riforma, delle sue finalità e dei suoi strumenti giuridici».

Molte fotografie dell'archivio recano poi sul verso anche la nota manoscritta «Voce del Delta» con indicazioni riguardo ai tagli per la stampa sul periodico «La Voce del Delta padano» divenuto nel 1954 «La Voce del Delta – Periodico dei piccoli proprietari della Riforma Agraria», organo della comunicazione istituzionale. La sede di questo quindicinale, redatto fino al 1974, è in via San Felice 25 a Bologna, la stessa degli uffici dell'Ente e le fotografie selezionate e approvate dall'Ufficio Documentazione, in linea con le direttive ministeriali e quelle istituzionali, vengono consegnate alla redazione del giornale per la pubblicazione.

Le immagini prodotte dall'Ente sono destinate non solo a «La Voce del Delta», dove compaiono anche ripubblicate a distanza di anni oppure con un notevole scarto temporale rispetto alla data di esecuzione, ma anche ad altre pubblicazioni di vario tipo come i Quaderni del Delta, opuscoli divulgativi e libri in parte illustrati.

Le modalità di utilizzo e l'importanza attribuita all'iconografia della riforma spiegano la volontà di costituire da parte dell'Ente, fin dall'inizio della sua attività, una banca di immagini cui attingere quotidianamente. Di qui la cura e l'attenzione nell'organizzazione e nella classificazione dell'archivio fotografico ordinato alfabeticamente secondo categorie che partono dalla A di Alluvioni, Asili, Assegnazioni e arrivano alla Z di Zootecnia e Zuccherifici.

Non elencherò qui tutte le parole corrispondenti alle categorie del fondo ma sono circa un migliaio e costituiscono esemplarmente un sistema di indicizzazione che ci permette di comporre il quadro generale di tutta la storia dell'Ente.

Per quanto riguarda gli autori delle fotografie, i documenti amministrativi e contabili dell'Ufficio Bilancio, come le fatture e i mandati di pagamento, testimoniano sia l'acquisto di macchine fotografiche sia le spese generiche per attività di stampa e divulgazione sia la liquidazione di fatture intestate a ditte fotografiche come Pozzati, Breveglieri, Villani, S.A.R.I.T.A., Camera, Gnani, per l'esecuzione o la ristampa di fotografie o la fornitura di materiali fotografici. Si suppone dunque che l'archivio venga incrementato per opera di fotografi interni oppure che fotografi esterni vengano incaricati per l'esecuzione di servizi fotografici oppure ancora che il materiale provenga da fotografi locali dai quali è acquistato successivamente per conservare un repertorio il più possibile completo.

La fotografia si inserisce dunque in un progetto di documentazione istituzionale e l'archivio fotografico assume le caratteristiche di un grande inventario vivo con alcune componenti caratteristiche. Nelle immagini sono evidenti gli intenti di celebrazione, costruzione e ampliamento del consenso. Lo sguardo è sempre quello istituzionale, la rappresentazione è celebrativa e mai critica. Inoltre alcuni momenti, situazioni e attori ricorrono in modo quasi ossessivo e vengono proposti con gli stessi parametri stilistici tanto da dare l'impressione che gli scatti, simili e ripetitivi, riguardino non già eventi diversi ma lo stesso evento.

L'iconografia dell'Ente è caratterizzata dalla ricorrenza degli stessi soggetti: i lavori di bonifica con la realizzazione di impianti idraulici, argini e canalizzazioni, la costruzione di case, borgate, scuole, chiese e centri ricreativi, l'assegnazione delle terre, i corsi di formazione, le vacanze, lo sport, le visite delle autorità, il lavoro agricolo e quello industriale, le fiere, le feste natalizie e le befane, i pranzi conviviali, le prime pietre, le inaugurazioni. Il vasto catalogo iconografico ci propone in modo insistente e reiterato l'affermazione di una nuova società ma soprattutto l'operosità e l'efficienza dell'Ente.

Le emozioni stimolate dalla visione delle immagini sono connesse all'entusiasmo, al tumulto di una realtà in movimento, l'ebbrezza del nuovo, la gioia del riscatto esistenziale, la determinazione della costruzione, l'aspirazione a modelli alti, l'esaltazione della salute, il rigore delle promesse mantenute.

Se la fotografia costruisce e determina la nostra memoria storica, anche se si pone come immagine accreditata, istituzionale e propagandistica, il resoconto di questa pleora di immagini è l'esultante nascita di una nuova società su un nuovo territorio.

Guardando e riguardando le immagini ci siamo immersi nel particolare contesto ambientale e storico dapprima con sentimenti di curiosità, poi di empatia e partecipazione e abbiamo selezionato tra le migliaia disponibili, le fotografie che rappresentano con maggiore immediatezza e genuinità i passaggi chiave dell'attività di colonizzazione e riforma.

Il viaggio visivo che abbiamo disegnato per questa pubblicazione parte dall'acqua che invade e domina il territorio. E' l'acqua del Po e l'acqua dei torrenti dell'Appennino, l'acqua delle piene e delle alluvioni. «Una terra strappata alle acque» è il titolo di un libro scritto dal secondo Presidente dell'Ente, Alvaro Foschini.

L'Ente interviene ed attiva un ampio intervento di bonifica. Vengono installate le idrovore per il prosciugamento, creati argini, dighe e canalizzazioni.

Il piano di trasformazione fondiaria prevede l'esproprio dei terreni e una nuova divisione in poderi dimensionati a famiglie più o meno numerose calcolate in base alla forza lavoro disponibile. Le opere edilizie riguardano la costruzione di case con un impianto semplice e funzionale, la nascita di borgate rurali, centri di servizi e ricreazione, la realizzazione di acquedotti, elettrodotti e strade poderali e interpoderali. Fino ad allora le strade non c'erano e le persone si recavano alla fontana per l'acqua.

Il podere viene coltivato a seconda delle caratteristiche del terreno. Alcuni assegnatari riescono ad avviare anche allevamenti di oche, anatre, polli, maiali, oppure ad ospitare nella stalla una mucca per il latte o un cavallo per l'aratro. Le mucche sono alpine o olandesi e vengono esposte alle fiere del bestiame. Nascono le cooperative di trasformazione dei prodotti e i primi stabilimenti industriali: Cantina Sociale Bosco Eliceo, Caseificio di Marozzo, Lattestense, L'Adriatica, La Pomposa.

L'attività dell'Ente nelle zone di bonifica è continuamente scandita da momenti ufficiali e pubblici: la distribuzione a sorteggio dei contratti di assegnazione che permettono al contadino di riscattare ratealmente la terra, la consegna dei pacchi dono natalizi e della Befana, le visite del Ministro dell'Agricoltura e di altri ministeriali alle zone bonificate, in occasione di inaugurazioni e posa della prima pietra, accompagnati dal Presidente dell'Ente e dalle autorità ecclesiastiche, la consegna di medaglie e premi, la presenza della stampa nazionale, la redazione di «La Voce del Delta» e la distribuzione gratuita agli assegnatari, il furgone cine-sonoro dell'Ente per la divulgazione dei documentari di propaganda e didattici, i corsi di educazione popolare serale per sconfiggere la piaga dell'analfabetismo, i corsi di formazione tecnica per gli assegnatari e quelli rivolti alle donne di taglio, cucito e ricamo, le colonie estive, le rappresentazioni teatrali.

Si è deciso di concludere questa sequenza narrativa assai fittiva con una visione di intimità familiare su cui immaginiamo sovrainpressa la scritta *The End*. Una mamma tiene per mano probabilmente le figlie. Hanno tutte i piedi scalzi tranne la più piccola. Passeggiano nel podere, ci mostrano le spalle perchè si avviano verso il futuro, con speranza.